

Il risiko dell'energia

Stoccaggi al 99% e prezzi giù ma l'equilibrio del mercato resta fragile
Il 14% del gas in Ue è ancora russo, il 51% in Italia da Paesi filo-Hamas
Flop rinnovabili: l'88% dei progetti fermato da burocrazia e ricorsi

LUIGI GRASSIA

Il cambio di forniture post-Ucraina è quasi completato: l'Europa e l'Italia si sono rese quasi indipendenti dal metano e dal petrolio in arrivo dalla Russia. Ma è importante sottolineare "quasi", perché la residua quota di gas russo che compriamo è difficile da sostituire, e comunque ci costa due volte e mezzo il suo prezzo ante-guerra. Quanto al petrolio, c'è il sospetto, se non la certezza, che nonostante l'embargo ce ne arrivi ancora parecchio da Mosca, triangolato dal Kazakistan (flusso +48%), dall'India e da altri Paesi. Almeno formalmente, però, missione compiuta. Ma è meglio non farsi domande sulla migliore "qualità" politica dell'energia che adesso ci arriva. Perché se prima dipendevamo per il 40% dalla Russia di Putin per il gas, adesso più di metà (51,5%) arriva in Italia dal Qatar che finanzia Hamas e dall'Algeria che non ne condanna le azioni, mentre il nostro fornitore numero uno di petrolio e numero due di metano (15,7%) è l'Azerbaijan, che ha appena fatto una completa pulizia etnica degli armeni del Nagorno-Karabakh, cioè una comunità cristiana antica di tremila anni e che da qualche settimana ha cessato di esistere (d'altra parte l'Occi-

dente non ha mosso un dito).

E le rinnovabili? Sono l'onda del futuro, però nel presente segnano il passo: secondo il rapporto Irex-Althesvs che ne rileva la progressione, in Italia nel primo semestre del 2023 erano in procedura di autorizzazione 19.491 MegaWatt di eolico e solare, ma appena 2.279 sono stati autorizzati; in sostanza l'88,2% delle richieste risulta bloccato. E nel confronto col primo semestre 2022 la situazione è addirittura peggiorata, perché i MW autorizzati hanno fatto -6,1%. Come mai? Le cause sono due: ritardi burocratici, cioè difficoltà nell'ottenere i permessi; e ritardi giudiziari, cioè ricorsi al Tar di ambientalisti che non vogliono il carbone e il gas ma neanche il sole e il vento.

Per quanto riguarda il metano, dice Eurostat che nelle importazioni dell'Ue del primo semestre del 2023 la Norvegia ha fatto la parte del leone con il 44,3%, seguita dal Regno Unito col 17,8% e dall'Algeria con il 16,5%, ma resta importante il residuo 13,8% dalla Russia - sul gas l'Ue non ha imposto l'embargo.

Eurostat separa la contabilità del metano che ci arriva via tubo da quella del Gnl (liquefatto, trasportato via nave e rigassificato): in questo

caso gli Stati Uniti hanno il 46,4% e il Qatar il 10,9% ma anche qui la Russia tiene le posizioni con un 12,4%.

In Italia l'aggregazione dei dati da parte del ministero della Transizione energetica è un po' diversa: metano gassoso e liquefatto sono contabilizzati insieme, ed è differente anche la base temporale (i primi 9 mesi del 2023) però le linee di tendenza sono le stesse: nell'import di gas l'Algeria totalizza il 41,1% e l'Azerbaijan il 15,7% mentre la Russia conserva un 5,5%.

Quanto invece al petrolio, in Europa l'import arriva per il 13,7% dalla Norvegia, per il 13,6% dagli Usa e per il 10,2% dal Kazakistan; in Italia i principali fornitori sono Azerbaijan (14,8%), Libia (14,2%) e Stati Uniti (11,2%) ma si segnala che il Kazakistan (9%) da quando c'è l'embargo al greggio russo ha aumentato le vendite in Italia del 48%.

Due fatti positivi: gli stoccaggi di gas per l'inverno 2023/2024 sono pieni al 99%, dice la Snam, e le quotazioni del metano e del petrolio sono calanti, nonostante due guerre in Ucraina e in Medio Oriente; ma questa bonaccia durerà? «In realtà l'attuale equilibrio dei mercati è

fragile - dice ancora Tabarelli -. Basterebbe un inverno molto rigido che faccia aumentare la richiesta di energia per scatenare di nuovo la corsa dei prezzi del metano e quella dell'inflazione». Fra l'altro, «il 31 dicembre 2024 il contratto fra Russia e Ucraina, attraverso cui continua a passare il gas di Mosca, scadrà. Non so prevedere che cosa succederà dopo».

Un altro economista, Andrea Giuricin (dell'Istituto Bruno Leoni), ammonisce che «il sistema energetico in Italia non sarebbe in grado di assorbire un terzo choc dopo l'Ucraina e Gaza. E gli stoccaggi non bastano, servono i flussi». Ma quale contributo possono dare le rinnovabili alla soluzione del problema? Secondo Giuricin «sono necessarie, ma non ci si può fare affidamento in esclusiva. Ad oggi resta irrisolta la questione dello stoccaggio, e lo dimostra il caso della Germania, che ha molto sviluppato l'eolico, ma quando c'è poco vento vede crollare la generazione elettrica ed è costretta a importare energia di origine nucleare dalla Francia, o a riavviare le centrali a carbone».

L'ambientalista Ermete Realacci osserva che «in Italia nel 2022 sono stati fatti solo metà dei nuovi MegaWatt di

energie rinnovabili realizzati dalla Spagna, e un quarto di quelli della Germania. Da noi c'è difficoltà a installare». —



ANDREA GIURICIN
ECONOMISTA
DELL'ISTITUTO BRUNO LEONI



Non saremmo in grado di sostenere un terzo choc geopolitico dopo Ucraina e Gaza



DAVIDE TABARELLI
PRESIDENTE
DINOMISMA ENERGIA



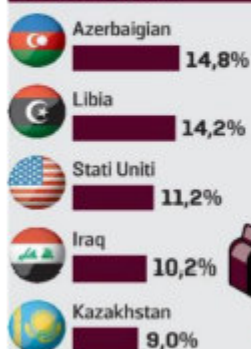
Basterebbe un inverno freddo per far ripartire la corsa del metano e dell'inflazione

COME SI RIFORNISCE L'ITALIA

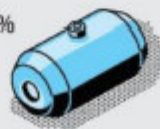
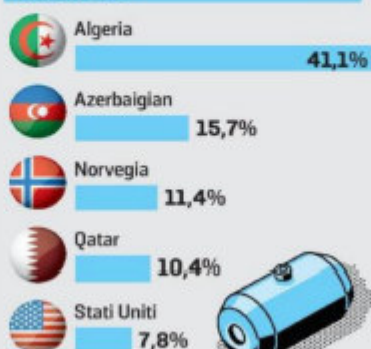
Da dove ci arrivano greggio e metano e quante sono le rinnovabili bloccate

I PAESI DA CUI IMPORTIAMO

IMPORT PETROLIO



IMPORT GAS



SOLARE E EOLICO BLOCCATI

Dati Irex - [Althesa](#), 1° semestre 2023

In via di autorizzazione
19.401 mw

Autorizzati
2.279 mw

